CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 5 - Lunedì 7 Novembre 2022

IL MATTINO Avellino
07-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 37000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Gli enti locali

La Stella: «Camera di commercio, stop agli scontri o non si va lontano»

«I numeri che sono venuti fuori dall'ultimo consiglio la dicono lunga sulla situazione. Porsi degli interrogativi è il minimo. Sia chiaro: io sono tra coloro che hanno votato a favore». Il vicepresidente vicario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Oreste La Stella, all'indomani della seduta di consiglio durante la quale con soli 11 voti a favore, altrettanti astenuti, 5 contrari e 6 assenti sono stati approvati i documenti contabili, invita al confronto per evitare che possano incancrenirsi determinati problemi. La Stella, dunque, indica la strada del dialogo: «Sulla presidenza, com'è noto, c'è stato uno scontro che ha visto prevalere Pino Bruno. Ora o si decide di mettere da parte l'acredine, o non si va da nessuna parte. Mi rivolgo a tutti i consiglieri».

Galasso *a pag. 24*

Camera di commercio La Stella avverte Bruno «Serve un chiarimento»

▶Il vicario: «Sostengo il presidente ma i numeri dell'ultimo consiglio sono un segnale chiaro»

▶Lo scontro con i beneventani: «La guida di Valisannio spetta a loro, intesa da rispettare»

GLI ENTI LOCALI

Gianluca Galasso

«I numeri che sono venuti fuori dall'ultimo consiglio la dicono lunga sulla situazione. Porsi degli interrogativi è il minimo. Sia chiaro: io sono tra coloro che hanno votato a favore».

Il vicepresidente vicario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Oreste La Stella, all'indomani della seduta di consiglio durante la quale con soli 11 voti a favore, altrettanti astenuti, 5 contrari e 6 assenti sono stati approvati i documenti contabili (bilancio infrannuale e quelli delle preesistenti Camere di Avellino e Benevento), invita al confronto per evitare che possano incancrenirsi determinati problemi. La Stella, dunque, indica la strada del dialogo: «Sulla presidenza, com'è noto, c'è stato uno scontro per la designazione che ha visto prevalere Pino Bruno. Ora o si decide di mettere da parte l'acredine, o non si va da nessuna parte. Quando dico questo, mi rivolgo a tutti i consiglieri. Nessuno escluso».

Insomma, per il vicepresidente dell'ente camerale è necessario un dibattito franco per non trovarsi senza i numeri per andare avanti. «Bisogna costruire, – riprende La Stella – qualche valutazione ancora più rigorosa va fatta, anche perché la fase di avviamento già di per sé è difficile, in questo modo diventa ancora più complicata». La Stella cerca di sgombrare il campo rispetto a voci di contrasto tra irpini e sanniti, anche in relazione alla sua elezione a vicepresidente vicario dell'ente. Parte da qui per il suo ragionamento e spiegare il percorso che ha determinato la designazione: «La seduta di consiglio è servita per chiarire che





Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO Avellino
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 37000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

la mia elezione non è stata un colpo di mano degli irpini. Io e il presidente Bruno avevamo dato la disponibilità per favorire un sannita per questa carica. Ma nella riunione di giunta c'è stato il diniego. È emersa così un'unica candidatura. Io sono stato votato anche dagli amici beneventani. È tutto scritto nel verbale. Quindi, nessun ostracismo nei confronti del Sannio».

Il Consiglio, dunque, ha permesso di fare luce anche su questi aspetti, «un chiarimento utile per coloro che s'erano fatti un'idea sbagliata». Una seconda casella di vicepresidente è ancora possibile. «Siamo senza statuto, in questa fase transitoria ci stiamo rifacendo a quello della vecchia Camera di Avellino che non prevede due vicepresidenze. Ma un'interpretazione della normativa generale consente in caso di aggregazioni tra enti questa opzione. Da parte nostra non ci sarebbe contrarietà».

Nel corso dell'ultima assise è stata inoltre inserita nel verbale la proposta di Confindustria Sannio di organizzare le riunioni di giunta e consiglio sia ad Avellino, sia a Benevento, alternando gli appuntamenti. Una scelta condivisa dall'assemblea: «Ben venga questa decisione se può rappresentare un segnale di pari dignità. Ma io spingo anche per atti concreti al fine di sostenere allo stesso modo i due territori».

Al centro del dibattito e del malcontento di una fetta dei componenti beneventani è finita, tra l'altro, la presidenza dell'azienda speciale Valisannio. Vertice che sarebbe stato promesso proprio a un rappresentante della provincia di Benevento nella fase delle trattative per la poltrona apicale della Camera. La Stella lo conferma. E sottolinea: «Quando si ragiona tra associazioni per stringere patti è lecito definire accordi ad ampio raggio. Nell'accordo raggiunto Valisannio era stata garantita ai sanniti, a un gruppo ben preciso. Quell'accordo ritengo vada mantenuto, altrimenti lo scontro rischia di acuirsi».

Per il vicepresidente le situazioni possono cambiare col tempo, ma c'è bisogno poi di fare luce: «Se non esistono più le condizioni per mantenere gli impegni, allora è necessario spiegare. Diversamente si rischiano ulteriori incomprensioni». La prossima riunione di giunta è stata programmata per il 15 novembre. Un lasso di tempo che potrà servire per superare alcune difficoltà. Il presidente Pino Bruno, da parte sua, si è dichiarato «sereno e fiducioso» e determinato a supportare con la stessa attenzione le imprese delle due province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277



IL 15 SI RIUNISCE LA GIUNTA, QUADRA NECESSARIA DOPO LA FATICOSA APPROVAZIONE DEI BILANCI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
07-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

L'ente camerale

La Stella: «Guida di Valisannio ai beneventani, si rispetti l'intesa»

Camera di Commercio, il vertice di Valisannio è stato promesso a un rappresentante della provincia di Benevento nella fase delle trattative per la poltrona apicale della Camera. Il vicepresidente La Stella lo conferma. E sottolinea: «Quando si ragiona tra associazioni per stringere patti è lecito definire accordi ad ampio raggio. Valisannio era stata garantita ai sanniti, e a mio avviso l'impegno va rispettato».

A pag. 24

La Stella: «Ente camerale e Valisannio, si onori il patto»

GLI ASSETTI

Camera di Commercio Irpinia-Sannio, il vicepresidente vicario Oreste La Stella, all'indomani della seduta di consiglio durante la quale con 11 voti a favore, altrettanti astenuti, 5 contrari e 6 assenti sono stati approvati i documenti contabili, invita al confronto per evitare che possano incancrenirsi determinati problemi. «Sulla presidenza - ricorda - , com'è noto, c'è stato uno scontro per la designazione che ha visto prevalere Pino Bruno. Ora o si decide di mettere da parte l'acredine, o non si va da nessuna parte. La fase di avviamento già di per sé è difficile, in questo modo diventa ancora più complicata».

La Stella cerca di sgombrare il campo rispetto a voci di contrasto tra irpini e sanniti, anche in relazione alla sua elezione a vicepresidente vicario: «La seduta di consiglio è servita per chiarire che la mia elezione non è stata un colpo di mano degli irpini. Io e il presidente Bruno avevamo dato la disponibilità per favorire un sannita per questa carica. Ma nella riunione di giunta c'è stato il diniego. È emersa così un'unica candidatura. Io sono stato votato anche dagli amici beneventani. È tutto scritto nel verbale. Quindi, nessun ostracismo nei confronti del Sannio». E comunque, una seconda casella di vicepresidente è ancora possibile. «Siamo senza statuto, in questa fase transitoria ci stiamo rifacendo a quello della vecchia Camera di Avellino che non prevede due vicepresidenze. Ma un'interpretazione della normativa generale consente in caso di aggregazioni tra enti questa opzione. Da parte nostra non ci sarebbe contrarietà».

Nel corso dell'ultima assise è stata inoltre inserita nel verbale la proposta di Confindustria Sannio di organizzare le riunioni di giunta e consiglio sia ad Avellino, sia a Benevento, alternando gli appuntamenti. Una scelta condivisa dall'assemblea: «Ben venga se può rappresentare un segnale di pari dignità. Ma io spingo anche per atti concreti al fine di sostenere allo stesso modo i due territori».

Al centro del dibattito e del malcontento di una fetta dei componenti beneventani è finita, tra l'altro, la presidenza dell'azienda speciale Valisannio. Vertice che sarebbe stato promesso proprio a un rappresentante della provincia di Benevento nella fase delle trattative per la poltrona apicale della Camera. La Stella lo conferma. E sottolinea: «Quando si ragiona tra associazioni per stringere patti è lecito definire accordi ad ampio raggio. Nell'accordo raggiunto Valisannio era stata garantita ai sanniti, a un gruppo ben preciso. Quell'accordo ritengo vada mantenuto, altrimenti lo scontro rischia di acuirsi. E se non esistono più le condizioni per mantenere gli impegni, allora è necessario spiegare. Diversamente si rischiano ulteriori incomprensioni».

La prossima riunione di giunta si terrà il 15 novembre. Un lasso di tempo che potrà servire per superare alcune difficoltà. Il presidente Bruno, da parte sua, si è dichiarato «sereno e fiducioso» e determinato a supportare con la stessa attenzione le imprese delle due province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277



IL VICARIO DI BRUNO CONFERMA L'INTESA SUL RUOLO APICALE E APRE ANCHE A UN SECONDO VICE DAL BENEVENTANO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
07-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Il ventennale

Parco del Taburno ora le risorse contro dissesto e spopolamento



Non era presente fisicamente a Palazzo Paolo V dove si celebrava il ventennale del Parco regionale del Taburno Camposauro, ma Fulvio Bonavitacola in videoconferenza si è comunque ritagliato un ruolo da protagonista anticipando che l'area protetta giocherà un ruolo chiave nella lotta al cambiamento climatico e allo spopolamento. E riceverà le necessarie risorse, a valere sulla programmazione 2021-27.

Bocchino *a pag. 24*

«Al Parco del Taburno fondi per le sfide cruciali»

▶Bonavitacola: «Impegno comune su spopolamento e climate change»

▶Caturano illustra la missione Unesco e premia part president e «pionieri»

Paolo Bocchino

«Il Parco del Taburno Camposauro avrà un ruolo importante nella programmazione delle risorse dei prossimi anni». È il cadeau annunciato da Fulvio Bonavitacola all'Ente guidato da Costantino Caturano per il ventennale dalla nascita. Il vicegovernatore regionale ha disertato la cerimonia di ieri pomeriggio a Palazzo Paolo V ma non ha fatto mancare il supporto dell'esecutivo campano: «Siamo dinanzi a questioni epocali come i cambiamenti climatici e lo spopolamento delle aree interne - ha rilevato in videoconferenza -. Sfide che la Regione non può sostenere da sola. Penso agli interventi per mettere in sicurezza il territorio e contrastare l'abbandono dei borghi, su cui investiremo risorse ingenti della programmazione 2021-27 e che vedrà protagonisti anche i Parchi regionali, in particolare quelli più attivi come il Taburno-Camposauro».
Impegni pubblici che promettono nuova linfa all'ente di Cautano che associa 14 Comuni sanniti per un'areale protetto di 12.370 ettari. «Protezione ambientale e paesaggistica - ha evidenziato il presidente della Provincia Nino Lombardi - che non deve essere vissuta dal territorio come un limite ma come un incentivo alla tutela e alla valorizzazione delle nostre peculiarità contro la massificazione dei mercati globali». Vocazione sposata dalle associazioni di catego-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

ria, sia pure con qualche distinguo: «Coldiretti è testimone vivente della tutela della biodiversità e delle peculiarità dei territori - ha rimarcato il vicepresidente nazionale Gennarino Masiello -. Ma non si va lontano se la giusta regolamentazione si trasforma in paralisi di qualsiasi attività esistente o nascitura». In linea il leader provinciale di Confagricoltura Antonio Casazza: «Apprezziamo la gestione Caturano, oggi il Parco è una piccola perla. Sviluppo rurale e tutela naturalistica non sono antitetici ma possono essere utili l'uno all'altro». Di natura come elemento attrattivo anche in chiave turistica ha parlato il vicesindaco di Benevento Francesco De Pierro: «La città è pronta a fare la propria parte in sinergia con il Parco, mettendo a sistema reciprocamente le bellezze naturalistiche e storico-monumentali». Discorso sviluppato dalla responsabile di settore di Confindustria Teresa Romano, referente nel Sannio del progetto «2023: anno del Turismo di ritorno» al quale ha aderito ieri formalmente l'Ente Parco: «Al nostro progetto partecipano già decine di Comuni nel Sannio, 10 su 14 del Parco - ha rivendicato Michelangelo Lurgi -. Puntiamo ad attrarre il bacino potenziale di emigranti che conta 80 milioni di sanniti di terza, quarta e quinta generazione residenti all'estero, ma anche investimenti di medio e lungo termine sui territori. La nostra offerta si basa su eventi tradizionali e sull'accoglienza di persone che vogliono tornare almeno una volta nel Sannio per conoscere i borghi dei loro avi».

L'OBIETTIVO

Il presidente Costantino Caturano ha delineato i prossimi passi dell'Ente candidato all'inserimento nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità Unesco: «Stiamo definendo i Piani di gestione delle zone Natura 2000 che rappresentano una fotografia dell'esistente. Passeremo quindi alla stesura del "Piano del Parco" nel quale prevediamo la ridefinizione delle attività consentite nelle zone B e C, ovvero nelle aree poste a quota più bassa, eliminando alcuni limiti eccessivamente restrittivi. Nulla cambierà invece per la zona A sottoposta a vincolo assoluto. A tutti gli attori istituzionali in campo sia chiaro che non sarà possibile raggiungere obiettivi ambiziosi come quelli ottenuti in altre aree d'Italia senza costruire una vera rete e una condivisione concreta del percorso».

Nel corso del cerimoniale sono stati premiati i past president Clemente Di Cerbo e Gianni Moriello (assente l'ex commissario Vito Busillo), e i 6 pionieri Enrico Palumbo, Camillo Campolongo, Giovanni Mastrocinque, Giovanni Lombardi, Rocco Pastore, Giuseppe Vetrone che, con attività di studio e sensibilizzazione posero le basi per l'assegnazione del riconoscimento nel 2002. Presente una delegazione dell'istituto superiore «Galilei-Vetrone» autore di una ricerca per la georeferenziazione delle aree picnic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277





PALAZZO PAOLO V
Il presidente dell'Ente Parco Caturano tra De Pierro (Comune) e Lombardi (Rocca) e i past president in platea

LE ORGANIZZAZIONI DEL MONDO AGRICOLO AMMONISCONO: «TUTELARE LA NATURA SENZA BLOCCARE LO SVILUPPO RURALE»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-NOV-2022
da pag. 4 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Commissione statuto, Vigorito: «Altro che inutile»

DI CRISTIANO VELLA

BENEVENTO. «Altro che richiesta inutile: vogliamo tutelare la legalità e il territorio sannita». Così il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito (*nella foto*), interviene rispetto alle dichiarazioni rilasciate da Antonio Campese, ex presidente della Camera di Commercio di Benevento, in merito all'istanza presentata (e approvata) per istituire in seno alla Camera di Commercio Irpinia Sannio una commissione per l'elaborazione dello statuto e la stesura dei regolamenti.

Richiesta giudicata inutile da Campese.

«Mi stupisce – afferma Vigorito – che tali dichiarazioni arrivino dal dottor Campese che ben conosce le dinamiche camerali e anche le cause e i percorsi che hanno portato all'unificazione delle due camere e poi all'attuale governance. Una governance che, stando alle dichiarazioni che si leggono sui giornali, già nei primi passi ha mostrato , con le parole degli stessi protagonisti della vicenda, divisioni su patti a noi sconosciuti che non sarebbero stati mantenuti. A maggior ragione, se le logiche sono quelle di cui si parla, la nostra richiesta è tutt'altro che campata in aria. È palese che l'istituzione di una commissione sia un atto dovuto, Confindustria chiede semplicemente che ci sia la giusta attenzione sulle nomine della commissione e in particolare sulla composizione di questo organismo, visto che si dovranno rispettare le esigenze di due territori in maniera equilibrata. E appunto, in base alle logiche emerse da dichiarazioni dei protagonisti, ci preoccupa che si possano andare a mettere le mani sull'unico strumento legale della Camera di Commercio che è appunto lo statuto. Stupisce che Campese non comprenda che la nostra istanza è volta appunto al rispetto della legalità e del Sannio: visto che è legittimo, stante quanto accaduto e viste le ultime dichiarazioni sulla stampa, il timore che anche in questo caso non si tenga conto delle istanze del territorio sannita, che rischia di essere travolto. La posizione di Confindustria - conclude Vigorito - è limpida fin dall'inizio, da quando ha deciso di astenersi da giochi poco chiari che ancora una volta emergono e di puntare sulla parte legale e sulla difesa dei territori».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



07-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Lotta ai falsi

Made in Italy, la rotta delle merci contraffatte dall'Asia all'Europa

Dal 2019 l'agenzia delle Dogane ha sequestrato 9,5 milioni d'imitazioni dei prodotti italiani

Ivan Cimmarusti e Serena Uccello —a pagina 2

Made in Italy, la rete dei falsari va dall'Asia all'Est Europa

Il dossier. Tra il 2019 e i primi sei mesi del 2022 sigilli in Italia a 26,5 milioni di beni contraffatti L'anello debole dei controlli in altri varchi della Ue

Con la procedura Regime 42 si importano oggetti non originali tramite altre dogane Ue per poi immetterli in Italia

Ivan Cimmarusti

Il dossier sulla scrivania del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è bollente. Tra il 2019 e i primi sei mesi del 2022 funzionarie e funzionari dell'agenzia delle Dogane hanno intercettato 26,5 milioni di prodotti e pezzi contraffatti, 9,5 milioni dei quali con marchi falsificati delle più importanti aziende italiane. Ma le merci che sono riuscite a superare i controlli, anche sfruttando le verifiche più blande in altri Stati Ue, sono almeno il quadruplo. Lo confermano i più recenti report di intelligence: l'aggressione a un asset strategico come il Made in Italy frutta alle organizzazioni criminali internazionali oltre 100 miliardi di euro all'anno, secondo l'Ocse.

Bloccare i flussi in entrata, ma anche in transito, rappresenta il primo step per la tutela del brand italiano.

Dai giocattoli alle automobili

Negli ultimi tre anni e mezzo sono finiti sotto sigillo oltre 3,3 milioni di giocattoli e articoli sportivi, 1,4 milioni di capi di abbigliamento, 756mila calzature, 89mila cellulari, 81mila automobili e accessori, 45mila apparecchi informatici. Una lista che racconta quanto il business del falso sia ampio e variegato.

Il danno per le imprese è incalcolabile. Le conseguenze le subiscono l'indotto, tutta la catena di lavoratori ma anche i consumatori. Come per esempio i bambini. A Napoli sono stati trovati 8mila giocattoli contraffatti di provenienza cinese. Erano stati costruiti con gli ftalati, agenti chimici capaci di causare gravi danni allo sviluppo dei sistemi neurologico e riproduttivo e al metabolismo. Gli esami di laboratorio hanno confermato una quantità di migliaia di volte superiore ai limiti consentiti.

La tecnica dell'assemblaggio





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Non sempre i funzionari delle Dogane, sotto la guida del direttore Marcello Minenna, si trovano davanti a spedizioni di prodotti finiti. Anzi, a guardare i dati degli ultimi tre anni e mezzo spicca la voce "Altro" – ben 19,3 milioni di pezzi singoli – che racchiude, tra le altre cose, bottoni, spille, maglie, cerniere etichette prive di scritte. Tutto arriva con carichi distinti, attraverso dogane sparse sul territorio italiano, nel tentativo di aggirare i monitoraggi. Materiale che viene prelevato e portato in un unico opificio clandestino: stampanti 3D di ultima generazione, presse manuali e termosaldanti, cliché metallici che fungono da matrice per la copia delle griffe da riprodurre e plotter con rotoli di carta adesiva per imprimere i brand falsificati servono per completare l'assemblaggio degli abiti e riportare la dicitura "100% made in Italy", "100% Italia" o "Tutto italiano".

Le rotte del falso

Le rotte del falso sono ricostruite nei dossier dell'Agenzia, che da tempo traccia i movimenti delle merci contraffatte. Il maggior numero di questi prodotti sequestrati nel corso del 2021 è giunto dalla Bulgaria, dove secondo fonti giudiziarie dell'Antimafia operano ramificazioni di clan della camorra, interessate al fruttuoso mercato del falso. Il 65,9% delle merci sequestrate aveva bolle bulgare, mentre il 12,2% turche, 9,9% cinesi e il 6,2% greche. Nella falsificazione del Made in Italy – che rappresenta una voce all'interno della contraffazione – la Cina costituisce il principale Paese produttore ed esportatore. Nel 2021, infatti, il 96% dei sequestri di merci con marchi delle aziende italiane erano provenienti dalla Repubblica popolare.

La strategia criminale

La struttura dei controlli italiana rischia però di non essere sufficiente. L'anello debole sembrano essere le dogane di altri Paesi Ue, attraverso cui molta merce falsa riesce a superare i controlli per poi finire sugli scaffali dei negozi. In questo senso la proposta di una riforma del sistema doganale europeo, annunciata dal commissario Ue per gli affari economici, Paolo Gentiloni, potrebbe uniformare la qualità delle verifiche. Tuttavia, l'emergenza per l'industria italiana è adesso. Bisogna fare i conti con una strategia criminale internazionale definita nei dossier investigativi «costantemente diversificata», che «muta al variare del contesto esterno». Sodalizi del falso che veicolano le merci «mediante una rete ben articolata e strutturata, capace di adattarsi di volta in volta ai nuovi scenari, andando a intercettare i mercati e i flussi commerciali che possono portare a maggiori guadagni», il tutto sfruttando dogane dove i controlli risultano più soft.

Beni sdoganati in altri Paesi Ue

Ai funzionari delle Dogane non è sfuggito che il calo delle importazioni di queste merci in Italia coincide con un aumento in altri varchi europei. Stando ai report, si scopre che le organizzazioni criminali sfruttano la procedura del Regime 42, che consente l'immissione in libera pratica di beni che sono oggetto di una successiva cessione comunitaria da parte dell'importatore. Un regime, quindi, che presuppone che già al momento dell'importazione debba essere certo che le merci siano destinate ad essere trasferite dallo Stato di importazione in un altro Paese membro. «Accade quindi – si legge negli atti – che sul mercato italiano siano messi in circolazione prodotti sdoganati presso altre dogane Ue. In tale contesto è alto il rischio che la criminalità transnazionale, soprattutto se organizzata, trovi terreno fertile nel perseguire i suoi scopi illeciti non dovendo rispondere a regole o competenze territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

9,5 mln
100% italiano

Nel 2021 9,5 milioni di prodotti falsi, all'interno dei 26,5 milioni di contraffatti, riportavano etichette di aziende italiane

66%
Bulgaria

La Bulgaria è il principale esportatore di merci contraffatte. Nel 2021 il 65,9% dei sequestri ha riguardato prodotti bulgari

96%
Cina

Il principale esportatore di falsi Made in Italy è la Cina. Il 96% dei sequestri nel 2021 riguarda merci dalla Repubblica popolare

I FLUSSI
I principali paesi di provenienza e il quantitativo di merci fasulle e imitazioni di prodotti italiani sequestrati nel 2021

SEQUESTRO DI MERCE CONTRAFFATTA
Numero pezzi sequestrati

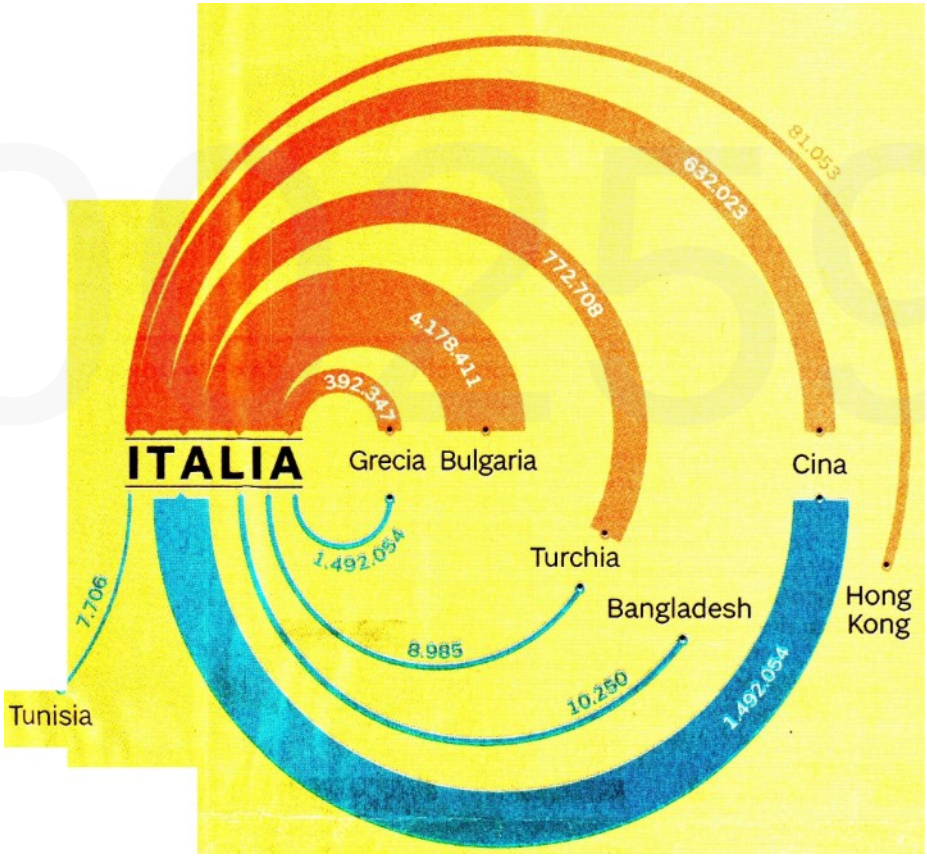
SEQUESTRO DI FALSO MADE IN ITALY
Numero pezzi sequestrati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

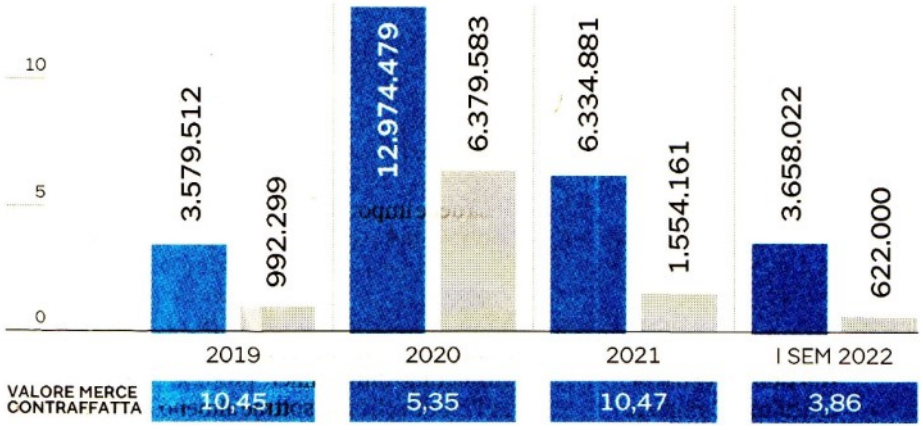
00259



I controlli dell'agenzia delle Dogane

I SEQUESTRI
Prodotti contraffatti e falsi made in Italy. *Numero pezzi sequestrati e valore merce in milioni di €*

PEZZI SEQUESTRATI CONTRAFFATTI
PEZZI SEQUESTRATI FALSI MADE IN ITALY



MERCE CONTRAFFATTA
Distribuzione per categoria merceologica dei pezzi sequestrati

SETTORE	2019	2020	2021	I SEM 2022
Giocattoli e articoli sportivi	1.523.486	83.441	77.237	1.673.432
Altre merci*	282.018	12.459.419	4.991.231	1.534.965
Tabacchi	787.610	-	-	217.000
Abbigliamento, accessori e calzature	518.778	362.299	1.107.757	179.710
Apparecchi elettronici, cellulari, Cd e Dvd	37.300	16.536	49.130	31.909
Prodotti cura del corpo, medicinali, accessori personali	283.883	39.363	70.353	17.263
Auto e parti accessorie	29.887	12.340	35.779	3.743
Prodotti alimentari e bevande	116.550	1.081	3.394	-
TOTALE	**3.579.512**	**12.974.479**	**6.334.881**	**3.658.022**

(*) Pezzi singoli, tra i quali spille, bottoni, maglie, cerniere, etichette prive di scritte ecc.

TOTALE I SEMESTRE 2022 3.658.022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259



LE ROTTE DEL FALSO

I primi 5 Paesi per sequestri. Dati 2021

MERCE CONTRAFFATTA

	PROVENIENZA	N. PEZZI	% SUL TOTALE SEQUESTRI
1.	**Bulgaria**	4.178.411	65,96
2.	**Turchia**	772.708	12,20
3.	**Cina**	632.023	9,98
4.	**Grecia**	392.347	6,19
5.	**Hong Kong**	81.053	1,28

FALSI MADE IN ITALY

	PROVENIENZA	N. PEZZI	% SUL TOTALE SEQUESTRI
1.	**Cina**	1.492.054	96,00
2.	**Bangladesh**	10.250	0,66
3.	**Grecia**	9.375	0,60
4.	**Turchia**	8.985	0,58
5.	**Tunisia**	7.706	0,50

(*) Pezzi singoli, tra i quali spille, bottoni, maglie, cerniere, etichette prive di scritte ecc. Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati ADM

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Tecnologia e fiuto, così si intercettano le merci illegali

Se scatta l'alert le ispezioni possono avvenire anche tramite scanner o laboratori mobili

I controlli

Due i livelli delle verifiche: centrale e locale. Dati incrociati da un cervellone

Serena Uccello

Individuata e contrastata una vulnerabilità ecco che si riparte: un nuovo sistema per evadere i controlli è già messo a punto. La lotta alla contraffazione da parte dell'agenzia delle Dogane è un costante inseguimento al pari di qualunque altra attività di contrasto ai business criminali. Simili i mezzi e le strategie: si incrociano dati, si segnano rotte, si attivano contatti con gli informatori. Due i livelli di controlli: centrale e locale.

A livello centrale il motore delle verifiche è rappresentato da un sistema informatico, una sorta di cervellone su cui convergono tutti i documenti doganali, più esattamente le bollette doganali. Quattro gli elementi che vengono subito considerati: lo spedizioniere, il destinatario, la tipologia di merce e il valore. «È chiaro che se emerge il nome di uno spedizioniere o di un destinatario su cui c'è già stata una segnalazione – spiegano dall'Agenzia –, questo fa scattare l'alert, oppure alcune tipologie di merce sono più sensibili di altre, o anche il valore dichiarato delle merce se, ad esempio, è troppo basso. Un altro dato da considerare è ovviamente il Paese d'origine». Quindi una volta che questi dati vengono setacciati dal circuito doganale centrale si passa ai controlli che possono essere documentali appunto, fisici (con l'ispezione dei container) o attraverso uno scanner. Passaggio quest'ultimo particolarmente utile con le cosiddette stive di copertura.

Accanto al livello centrale poi c'è quello locale che può procedere anche in modo indipendente. Sui territori può rivelarsi risolutivo l'acume investigativo dei funzionari, nonché la loro rete di informatori. In entrambi i casi il personale dell'agenzia delle Dogane può avvalersi della collaborazione di polizia, carabinieri, dei corpi di polizia municipale.

Le violazioni da accertare sono fondamentalmente due: la contraffazione del marchio (verbale e figurativo) e la violazione della proprietà intellettuale. C'è una circostanza in cui controlli e blocco della merce devono scattare subito ed è quando è stata presentata, da parte di una persona o di un'azienda titolare di marchio o brevetto, l'Afa, ovvero una domanda di intervento doganale. Serve appunto per bloccare merci sospettate di violare i diritti di proprietà intellettuale (Dpi). Una volta fermata una merce sospetta ci sono quattro giorni di tempo per permettere ai periti di pronunciarsi. Procedura non sempre facile, dato il livello di alcune contraffazioni. Per quanto riguarda l'attività sul campo un sostegno importante è arrivato di recente dai laboratori chimici mobili che danno la possibilità di individuare, in tempo reale, la presenza di sostanze tossiche che, in particolare nel caso dei giocattoli, possono rivelarsi assai pericolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633



Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
07-NOV-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Auto aziendali, fiscalità penalizzante: agevolati in parte i beni strumentali

Reddito d'impresa

Piena deducibilità Ires/Irpef solo per veicoli necessari all'attività o per uso pubblico

Anche la piena detraibilità Iva è limitata, con eccezioni come le scuole guida

Pagina a cura di
Stefano Vignoli

Il regime fiscale per l'acquisto e utilizzo di autovetture da parte di imprese e professionisti resta fortemente penalizzato, sia ai fini Iva che delle imposte sui redditi.

Regime Iva

I criteri di deducibilità e detraibilità Iva non variano in funzione dell'alimentazione (benzina, gasolio, ibrida, elettrica). La detraibilità è del 40% per i veicoli non utilizzati esclusivamente nell'esercizio dell'impresa, dell'arte e della professione (articolo 19-bis.1, lettera c, Dpr 633/72). La percentuale forfettaria si applica a tutti i componenti negativi relativi ai veicoli, ovvero riferiti ad acquisto, leasing e noleggio, ma anche ad acquisti di carburanti e lubrificanti, spese di manutenzione, parcheggio, transito autostradale e altri costi.

La detraibilità piena (articolo 3, decisione 2007/441/Ce) è invece prevista per i veicoli utilizzati come taxi (in questo caso l'Iva non è comunque detratta per effetto del pro rata dovuto alle prestazioni esenti rese dal tassista), scuole guida, acquisti di veicoli da utilizzare per attività di leasing e noleggio e autovetture acquistate da agenti di commercio (limitatamente all'uso imprenditoriale della vettura).

Beneficiano inoltre della piena detraibilità Iva le autovetture acquistate come beni merce (ad esempio, da parte dei concessionari) o come beni strumentali nell'esercizio dell'attività di impresa.

Imposte sui redditi

La deducibilità ai fini Ires/Irpef dei componenti negativi relativi ai veicoli è stabilita dall'articolo 164 del Tuir, che limita la piena deducibilità al solo caso di veicoli per uso pubblico o utilizzati esclusivamente come beni strumentali per l'attività d'impresa, senza i quali l'attività stessa non può essere esercitata.

Qui emerge un requisito ancor più stringente rispetto a quello richiesto ai fini della piena detraibilità Iva: una navetta da 6 a 9 posti acquistata da un albergo per trasportare i propri ospiti beneficia della piena detraibilità Iva, ma non della piena deducibilità dei costi (risposta interrogazione 5-09338 del 3 agosto 2016). E non possono beneficiare della deducibilità integrale neanche l'autovettura sostitutiva fornita dall'officina o le auto con cui viene effettuato il servizio di vigilanza.

La deducibilità, che riguarda oltre all'acquisto anche gli altri costi, scende all'80% per gli agenti di commercio (con limite di 25.822,84 euro per il costo di acquisto); al 70% per i veicoli concessi ai dipendenti in uso promiscuo; ed è di appena il 20% per tutti gli altri casi, con ulteriore plafond di 18.075,99 euro per il costo di acquisto del veicolo oggetto di ammortamento con aliquota del 25 per cento.

La deducibilità non migliora se in alternativa all'acquisto si sottoscrive un contratto di leasing (canoni di competenza deducibili su una durata di almeno 48 mesi, sempre nei limiti di un costo d'acquisto di 18.075,99 euro) oppure un noleggio a lungo termine (si deduce il 20% del "noleggio puro" fino a 3.615,20 annui e il 20% del canone riferito alla componente servizi). In questi plafond rientra anche la parte di Iva indetraibile a cui si applicano le differenti percentuali di deducibilità viste sopra.

Peraltro, il limite di deducibilità al 20% non può essere disapplicato anche quando l'autovettura è usata prevalentemente per l'attività di impresa o professionale (circolare 53/E/08) e la forfettizzazione del limite non deroga al principio di inerenza (Cassazione, ordinanza 26551/20).

Gli autocarri

I limiti di deducibilità non si applicano ai veicoli immatricolati per uso speciale nella categoria "N", quali auto uso ufficio, auto pubblicitarie e, soprattutto, gli autocarri, i quali – nel rispetto del requisito dell'inerenza – beneficiano di piena deducibilità del costo e detraibilità dell'Iva.

Attenzione però ai cosiddetti "falsi autocarri", cioè i veicoli immatricolati "N1" con codice carrozzeria "Fo" che hanno almeno 4 posti a sedere con rapporto tra potenza del motore in kW e portata (differenza tra massa complessiva e tara espressa in tonnellate) almeno pari a 180: anche se immatricolati autocarri, restano deducibili nei limiti del 20 per cento. Inoltre, per i professionisti l'autocarro non può di fatto mai essere strumentale (risoluzione 244/E/2002).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



Superficie 25 %

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'ESEMPIO

I costi totali del 2021

- Una Srl ha acquistato nel 2021 un'auto per 25.000 euro + Iva, sostenendo costi per: assicurazione 1.000; imposta di bollo 200; manutenzione 1.500 + Iva; carburante 4.000 + Iva; pedaggio 500 + Iva.

La detraibilità Iva

- Ai fini Iva la detraibilità è pari al 40% (2.728 euro), per auto assegnate o meno a uso promiscuo. Il costo effettivo, Iva inclusa, è di 35.092 euro.
- Tuttavia, se il fringe benefit viene fatturato, l'Iva diventa interamente detraibile (per 6.820 euro).

Nel modello Redditi 2022

- Per l'auto in uso promiscuo cambiano anche le variazioni in aumento dell'imponibile da indicare nel modello Redditi.
- Tra ammortamento, manutenzione, carburante, pedaggio, bollo, assicurazione, il costo totale è di 11.530 euro. In caso di uso aziendale la deduzione ammonta a 2.050 euro, mentre sale a 8.071 euro per l'auto in uso promiscuo.
- Così, in caso di uso aziendale, nel modello Redditi 2022 occorrerà indicare variazioni in aumento per 3.086 a rigo RF21 e 6.394 a rigo RF18: variazioni che scendono rispettivamente a 1.061 e 2.398 per l'auto in uso promiscuo.

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

07-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'INFLAZIONE NON PUNISCE I PAESI ALLA STESSA MANIERA

TASSI IN RIALZO CORSA DEI PREZZI ECCO PERCHÉ SERVE PIÙ EUROPA

di **Ferruccio de Bortoli** e **Andrea Monticini** 2

Tornati a pensare al mondo come fosse raffigurato in mappe medievali — tra nuovi confini, fronti e aree d'influenza — fatichiamo non poco a comprendere gli effetti delle politiche monetarie delle banche centrali. Forse perché il paragone più semplice è quello con gli anni Settanta, in piena Guerra Fredda, con le crisi petrolifere, l'esplosione del costo dell'energia e dei prezzi fuori controllo. La globalizzazione è tutt'altro che in ritirata, i mercati finanziari non si sono d'improvviso regionalizzati, seguendo le derive della contrapposizione politica e militare. Dunque, ritenere che le scelte della Federal Reserve e della Bce — nella lotta all'inflazione certo diversa tra Stati Uniti e Unione europea ma non più come un tempo — possano procedere su binari paralleli, è comodo ma illusorio. La frammentazione della geopolitica non riduce l'interconnessione dei mercati finanziari. Ma noi siamo indotti a crederlo forse perché troppo condizionati dalle variabili politiche. L'avvento di un governo di destra-centro, come quello ai primi passi di Giorgia Meloni, non allenta né spezza i legami con i mercati, ovvero con il demone assoluto della propaganda sovranista.

COSÌ L'UNIONE FISCALE PUÒ BATTERE L'INFLAZIONE

Ci si adatta, si fa buon viso a «cattive regole» che si vorrebbero sì cambiare ma con rapporti di forza del tutto immaginari. E l'esordio della premier in Europa (siamo andati a chiedere flessibilità sui bilanci come da copione) è lì a dimostrarlo. Un atteggiamento analogo, seppure di segno contrario, lo possiamo riscontrare anche nei nostri tradizionali partner europei, in particolare Francia e Germania. Chi deve fronteggiare le spinte, diciamo così confederali, di alcuni membri dell'Unione europea, con lo sguardo preoccupato ai propri movimenti estremisti interni, tende fatalmente a sottovalutare molte delle implicazioni della lotta all'inflazione. Non è solo una questione di indici dei prezzi alla produzione e al consumo.

L'inflazione, oltre al rallentamento economico, potrebbe persino incentivare la voglia, per qualche Paese dell'Unione monetaria — e non necessariamente i più deboli — di ritornare alla valuta nazionale. Ovviamente, stiamo parlando di un'ipotesi remota, estrema, quasi al limite della fantaeconomia. Averne coscienza non è utile solo per scongiurarla, ma anche per far crescere la consapevolezza delle misure necessarie, e non più rinviabili, per aumentare il grado di coesione dell'Unione europea nel suo complesso.

La Russia tifa per la disgregazione europea; la Cina prefe-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1851

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 risce trattare con i principali membri, anche per dividerli, come ha fatto per esempio con lo sciagurato accordo sulla via della Seta del Conte 1; i nostri alleati americani non sono mai stati entusiasti dell'Unione e hanno trasmesso un sostanziale euroscetticismo ai Paesi dell'Est, beneficiari irriconoscenti e partner malmostosi. Perché esiste questo rischio? L'area dell'Euro è solo un'area valutaria cui non corrisponde un'unione fiscale.

Le nazioni — usiamo il termine preferito da Meloni — che hanno adottato la moneta comune hanno conservato a livello locale le decisioni che riguardano i loro bilanci pur privandosi, contemporaneamente, della politica monetaria. Questa rinuncia, in presenza di uno choc negativo sull'economia, può rivelarsi gravosa, insostenibile. L'inflazione, pur riguardando tutti i membri dell'area dell'Euro, presenta delle asimmetrie. In alcuni è più elevata che in altri. Per esempio, Germania e Francia, dal dicembre del 2020, hanno sperimentato una forte divergenza nell'andamento dei prezzi.

La spirale

A Berlino sono cresciuti più che a Parigi dove i costi dell'energia sono temperati dalla scelta, pur tra tante difficoltà, dell'opzione nucleare. In particolare, in Germania, nel solo ultimo anno, tra settembre 2022 e settembre 2021, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dell'11,12%, mentre in Francia è aumentato del 6,38%. Una possibile spiegazione la si ritrova nella variazione dell'indice dei soli beni energetici che è aumentato del 44,23% in Germania e del 18,75% in Francia. Ciò si traduce in un vantaggio di competitività delle aziende francesi rispetto a quelle tedesche (chi lo avrebbe mai detto soltanto qualche anno fa!). Se questo vantaggio diventasse sistematico e permanente, si creerebbe a lungo andare un avanzo delle partite correnti in Francia e un disavanzo in Germania. Per finanziare questo disavanzo, i tedeschi dovrebbero trasferire ogni anno attività finanziarie ai francesi.

Le difficoltà di dialogo fra il cancelliere Olaf Scholz e il presidente Emmanuel Macron scontano anche questo non tanto malcelato retropensiero. Con il passare degli anni e la persistenza dello squilibrio, le attività finanziarie detenute dalla Francia tenderebbero ad aumentare senza limite. Un curioso — e del tutto ipotetico, lo ripetiamo — scenario ribaltato rispetto agli anni Settanta quando il marco si apprezzava (molto) sulla lira e il franco francese faticava a tenerne il passo.

Se esistesse ancora la moneta tedesca (il cui abbandono, lo ricordiamo, fu merce di scambio per la riunificazione), il tasso di cambio nominale permetterebbe di riequilibrare, almeno momentaneamente, le partite correnti, rendendo più cari, in Germania, i beni prodotti in Francia e viceversa. Poiché, in mancanza di due differenti valute, lo strumento del tasso di cambio è ovviamente precluso, come è possibile correggere questo squilibrio?

La correzione può avvenire ricorrendo a una svalutazione del tasso di cambio reale, cioè comprimendo il costo del lavoro per unità di prodotto o i margini di profitto, o entrambi. Un po' quello che è accaduto, per le differenti dinamiche di produttività, dopo la crisi finanziaria del 2008, con una politica monetaria e fiscale europea ingiustamente restrittive. Una soluzione complicata da gestire politicamente.

Sovranismi e nazionalismi sono stati alimentati anche da queste svalutazioni cosiddette «interne», cioè avvenute con la perdita silenziosa del potere d'acquisto di salari e stipendi. Francia e Germania sono solo un esempio che serve per comprendere come qualsiasi Paese che abbia adottato l'euro, in presenza di tassi d'inflazione sistematicamente diversi da quelli di altri membri, perda competitività e possa trovare conveniente — almeno in apparenza — riappropriarsi di un'autonoma politica del tasso di cambio.

Quale potrebbe essere allora l'alternativa, anche per non rinfocolare oltre misura istanze sovraniste e nazionaliste? Il paradosso è che non esiste momento più propizio di quello attuale per spingere a favore di un'unione fiscale. Un'opzione che non è mai stata — a maggior ragione con un governo di destra-centro come quello attuale italiano— così lontana e mai, nello stesso tempo, così necessaria.

*Ordinario di Econometria Finanziaria
Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pressione del caro vita sta cambiando gli equilibri perché non è uguale in tutti gli Stati. La Francia, a sorpresa, grazie alle scelte fatte in passato sul nucleare adesso sta meglio della Germania. In questo quadro potrebbe risvegliarsi l'idea di tornare alle monete nazionali? Meglio sarebbe attrezzarsi per una politica tributaria comune Quella sui tassi, lo stiamo sperimentando, da sola non basta più...

Se il vantaggio di Parigi su Berlino si stabilizza può creare un avanzo delle partite correnti per i francesi

Il paradosso è che non esiste momento più propizio di quello attuale per spingere a favore di una unificazione delle tasse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1851

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Il confronto

L'andamento dell'inflazione in Europa. Dati a settembre-ottobre 2022

s.f.

Francia	6,2%	**Italia**	11,9%
Spagna	7,3%	Grecia	12%
Finlandia	8,1%	Belgio	12,27%
Irlanda	8,2%	Croazia	12,8%
Slovenia	9,9%	Serbia	14%
Danimarca	10%	Olanda	14,5%
Portogallo	10,2%	Polonia	17,9%
Germania	10,4%	Rep. Ceca	18%
Svezia	10,8%	Bulgaria	18,7%
Austria	11%	Ungheria	20,1%

Area Euro **10,7%**

Unione europea **10,9%**

Fonte: Trading Economics



Giorgia Meloni e Ursula Von der Leyen
La premier italiana con la presidente Ue

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1851

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

L'Economia D'ITALIA

TURISMO E IMPRESE SEGNALI POSITIVI PER SUPERARE L'AUTUNNO DEL PIL

La crescita della regione nel 2023 si appresta a tornare in negativo, facendo peggio della media italiana

Ma nascono più società, soprattutto nelle costruzioni, e la spesa dei vacanzieri stranieri è salita del 587% in sei mesi

di Paolo Grassi

Lo scenario non è certo di quelli rassicuranti. Secondo l'Ufficio studi nazionale di Confcommercio, infatti, il Pil della Campania si appresta, nel 2023, a tornare in territorio negativo. Dopo appena due anni di ripresa economica seguita al tracollo del 2020 causato dalla pandemia (-8,9%), il Prodotto interno lordo regionale — stando sempre alle elaborazioni che l'associazione guidata da Carlo Sangalli ha presentato di recente proprio a Napoli — dovrebbe toccare quota -0,2%. Ossia peggio di quanto si prevede per l'intero Mezzogiorno e molto peggio rispetto al dato Italia.

La Campania, insomma, rischia di imboccare nuovamente il tunnel della recessione, o quantomeno di restare impantanata in una preoccupante fase di stagnazione, nonostante nel 2021 e nel 2022 abbia fatto registrare numeri piuttosto positivi alla voce Pil: +5,7% e +2,2%. Del resto, come spiegano fonti di Svimez, i più incoraggianti riscontri sull'economia nazionale di cui si discute da giorni, potrebbero celare (comunque) un deciso allargamento della forbice Nord-Sud.

La storia

Tra il 1996 e il 2019, va peraltro ricordato, il divario si era ulteriormente ampliato: 20,3% di aumento complessivo del Prodotto interno lordo per il Settentrione e appena 3,4% nel Mezzogiorno. Un ritardo, rileva la stessa Confcommercio, spiegabile per i due terzi con una drammatica dinamica demografica: a fronte del +9,3% di popolazione fotografata al Nord, si registra un -2% al Sud (tendenza che, secondo l'Istat, è destinata ad accentuarsi: nel 2030 i residenti nell'area dovrebbero scendere da 19,9 a poco più di 18 milioni, nel 2050, il calo del Mezzogiorno rappresenterà quasi il 70% di quello atteso per l'intero Paese). In Campania, dove nei 23 anni presi in esame la popolazione è cresciuta appena dello 0,5%, il ritardo nello sviluppo viene abbinato «soltanto» per il 55% alla riduzione dei residenti. Molto hanno inciso anche la dinamica del tasso di occupazione (meno di un terzo delle donne può contare su un impiego) che resta tra i più bassi dell'intera Unione europea; l'elevata disoccupazione giovanile (38%), che pone la regione ancora nelle retrovie continentali e la scarsa intensità di lavoro: tre abitanti under 60 della Campania su 10 vivono in famiglie con adulti (esclusi gli studenti e i pensionati) impegnati per meno del 20% dell'orario potenziale. Il dato emerge dalle tabelle Eurostat sulla povertà, secondo le quali la regione, con il 29,6% nel 2021 registra un forte aumento rispetto al 25,6% del 2020 e al 18,6% del 2019.

E se a questo si somma il record nazionale di percettori di Reddito o Pensione di cittadinanza — nel 2022, in Campania, sono quasi 857 mila le persone che vivono in nuclei beneficiari del sostegno (più dell'intero Nord del Paese) — è facile immaginare come sia complicato attivare un circolo virtuoso dell'economia reale e duraturo. Tanto più se l'inflazione picchia duro anche qui causando, tra l'altro, come ha rilevato nelle scorse settimane la Cgia di Mestre, una perdita di potere d'acquisto del monte risparmi delle famiglie pari, nella sola provincia di Napoli, a circa 3,3 miliardi di euro.

Per fortuna, però, ci sono anche segnali positivi. A cominciare dal turismo, la cui ripresa rilevata negli ultimi mesi è stata ampiamente sostenuta dal ritorno degli stranieri, che a livello nazionale equivale - nei primi sei mesi del 2022 – a un aumento della spesa sostenuta di oltre il 300%. Andamento a cui ha contribuito in misura importante il Mezzogiorno. E la Campania, che ha visto aumentare la spesa dei vacanzieri d'oltreconfine, sempre nei primi sei mesi, del 587%. Secondo Confesercenti, restando in tema, il giro di affari 2022 per il turismo in regione è stimato in 1 miliardo e 500 milioni di euro.

Dimostra vitalità anche il tessuto produttivo. A giugno 2022, in Campania, Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) segnala 508.406 mila imprese attive, pari al 29,1% del totale delle aziende del Sud. Il dato equivale a un aumento rispetto all'analogo periodo del 2021 (+1,1%); mentre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

è diminuito il numero delle società di persone (-2,1%, a 58.503 imprese) e delle imprese individuali (-0,3% a 295.790 unità), è cresciuto quello delle società di capitali (+5,5%, a 140.387). A livello settoriale sono in crescita le aziende del comparto delle costruzioni con +4,2%, mentre sono in calo le attività agricole con -1,7% e quelle del commercio (-0,7%). Costante il riscontro delle imprese manifatturiere.

Sempre al secondo trimestre del 2022, Srm rileva in regione un interscambio commerciale (import + export) con l'estero pari a quasi 19 miliardi, in crescita del 36,3% rispetto al 2021. Le importazioni sono state pari a 10,7 miliardi (+43,5%) e le esportazioni pari a 8,2 miliardi (+27,8%). In termini di destinazione, sono cresciute le esportazioni verso le principali aree di riferimento, in particolare con i Paesi dell'area euro, prima area di destinazione dell'export campano, con un +18,1%. Riguardo ai principali settori manifatturieri, prevale l'export dei prodotti alimentari con 2,2 miliardi di euro ed una crescita del 25,9%; seguono gli articoli farmaceutici (1,2 miliardi con un +12,2%) e i mezzi di trasporto (1,1 miliardi, +32,7%). Infine, un focus sul credito: il livello totale degli impieghi in Campania, a giugno scorso, era attestato a a 76,5 miliardi, in crescita dello 0,3% rispetto al primo trimestre 2022 e del 2,2% in termini tendenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export verso i Paesi Ue è cresciuto del 18%, con una prevalenza di alimentari, farmaceutici e mezzi di trasporto

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'Economia d'Italia

CAMPANIA

AMERICA E ASIA IL MADE IN NAPOLI VA DI CORSA

De Matteis (Kiton): «Mercato Usa a +50%, i piani a Oriente». Cimmino (Yamamay): «Risultati record per moda e viaggi»

di **Enrica Roddolo**

«Ci prepariamo a due anni positivi dopo la ripartenza post Covid che già nel 2021 ci ha permesso di tornare ai livelli pre-pandemia: stiamo aprendo il nuovo negozio, raddoppiato, a Londra vicino a New Bond Street e abbiamo appena inaugurato a Seul». Antonio De Matteis guida il gruppo Ciro Paone famoso per Kiton, maison amata da bankers e leader globali, da Napoli agli Usa, che apprezzano il brand sartoriale partenopeo dei capi che escono dall'azienda fondata nel 1968 da Ciro Paone. «Tra i clienti quasi tutti i nomi della lista Forbes 100», ammette De Matteis che dopo aver «chiuso il 2021 a 130 milioni di fatturato conta di archiviare il 2022 a +25%». Fortissimo negli Usa, Kiton però nel 2022 ha dovuto fare a meno del mercato russo. «La guerra ci ha privati di uno dei nostri mercati forti, ma con un balzo del +50% gli Usa da soli hanno più che supplito».

Con la Fed che rialza i tassi e i venti inflattivi che soffiano, timori che la corsa, specie americana del bel vestire napoletano, possa rallentare? «Il contesto globale presenta complessità: la guerra, la politica monetaria, il caro energia e materie prime. La raccolta ordini 2023 è molto significativa e non abbiamo segnali di rallentamento Oltreoceano. In più siamo molto ottimisti su Corea e Giappone», risponde De Matteis. Nuove aperture? «Investiremo in Giappone e in Cina dove contiamo di inaugurare 2 nuovi negozi per portare a 12 gli shop diretti. Poi c'è l'Europa, con piani su Parigi e Londra». La ricetta? «Diversificare: abbiamo ampliato dal classico allo sportswear durante la pandemia e questo ci permette ora un'offerta più articolata — chiude De Matteis —. E poi abbiamo investito sulla moda donna: dal 5% ora vale il 20% del fatturato con la prospettiva di portarla al 50%».

Successi globali

Da Napoli è partito anche il grande successo imprenditoriale di Pianoforte holding, che vuol dire Yamamay e Carpisa: polo globale da 300 milioni di euro di fatturato, 2.200 lavoratori e l'indotto che arriva a 8 mila. Come sarà il 2022? «Secondo i nostri piani, alla luce dei risultati eccezionali di questa primavera-estate, nel 2022 guardiamo ai 350 milioni — dice a *L'Economia* Gianluigi Cimmino — a maggio è stato un mese con risultati straordinari tant'è che abbiamo aperto un secondo store Carpisa a Malpensa. I viaggi sono ripartiti in accelerazione, e l'intimo e il mare hanno dato grandi soddisfazioni». Da ultimo i soci Pianoforte hanno lanciato con la newco Dream Food la collezione di ristoranti Sophia Loren (in partnership con la diva).

Fashion e artigianato

Moda donna che è al cuore anche di «giovani» scommesse imprenditoriali come Arav, gruppo radicato a Napoli dove lavorano oltre 120 dipendenti, fondato dall'imprenditrice Mena Marano con il marito Giuseppe Ammaturo che hanno lanciato il brand Silvian Heach e da ultimo hanno scommesso sull'acquisizione del brand John Richmond. Nel Napoletano poi si coltiva ancora il piacere artigianale della sartorialità, «è il piacere di un bel vestire che trae spunto dallo stile anglosassone. Non a caso un anno fa, oltre allo storico negozio di Napoli, e a quelli di Milano, Roma e Tokyo, abbiamo inaugurato nuove vetrine in Burlington Arcade, Piccadilly», dice Maurizio Marinella, terza generazione della maison di cravatte amate da manager, principi e re. «Anche Carlo III come James Bond ha vestito cravatte Marinella. E proprio dal Regno Unito ma anche da Olanda, Francia, Austria e Svizzera, in generale dall'Europa, arrivano in questo 2022 molti dei nostri clienti. Il 2022 è partito bene e contiamo di chiudere l'anno in crescita, partendo dagli attuali 13 milioni, anche se ora è un po' a rilento con gli ordini invernali visto il caldo fuori stagione dell'autunno». Tradizione ma anche modernità. Marinella ha lanciato una Capsule Collection con Orange Fiber che ha brevettato e produce il primo tessuto sostenibile ricavato dagli agrumi. «Ragioniamo sostenibile anche per il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

packaging, realizzato adesso con Pplaneta BioD: un cellophane in materiale biodegradabile al 100%», spiega Marinella. E aggiunge: «È un progetto della quarta generazione, mio figlio Alessandro con 15 giovani per gli sviluppi digitali e social della maison: abbiamo lanciato la piattaforma e-commerce. E poi pensando agli store fisici guardiamo a New York e Parigi».

Ripresa

Artigianato che a Napoli vuol dire anche camicerie e calzature su misura: come Stivaleria Savoia, o Talarico con i suoi ombrelli su misura. Storiche maison, nuovi gruppi e nuovi progetti animati da giovani napoletani come Fabio Attanasio che con Andrea Viganò nel 2015 fonda TBD Eyewear (occhiali fatti a mano da artigiani) e nel 2020 lancia The Fleece Milano, brand di maglieria realizzata artigianalmente in Italia.

Nel primo trimestre del 2022 l'export dei distretti industriali del Mezzogiorno ha ripreso a crescere, mostrando un progresso del +18,1% a prezzi correnti rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, e supera anche i livelli pre-pandemici (+15,8% vs. gennaio-marzo 2019). Il risultato è leggermente inferiore rispetto a quanto si registra a livello nazionale (+19,3% rispetto a gennaio-marzo 2021; +16% rispetto a gennaio-marzo 2019.

L'export dell'abbigliamento del Napoletano che registra nel 2022 un balzo di poco inferiore al +30% (+27,4%) sui dati del primo trimestre 2021. Bene anche le calzature napoletane che crescono all'estero del +14,7%. In generale, come evidenziano i dati stilati dal Monitor dei Distretti elaborato da Intesa Sanpaolo, «arrivano segnali incoraggianti per il sistema moda del Mezzogiorno che ha mostrato un rimbalzo rispetto al primo trimestre del 2021 (+29,3%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

+27,4
per cento
Il balzo dell'export dell'abbigliamento del napoletano nel primo trimestre 2022

+14,7
per cento
La crescita delle esportazione nel distretto di Napoli specializzato nelle calzature

00259



Famiglia/1
Antonio De Matteis guida il gruppo Ciro Paone cui fa capo Kiton. Cinque siti produttivi in Italia (headquarter a Napoli) e oltre 800 dipendenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Libero
07-NOV-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 69057 Diffusione: 23496 Lettori: 204000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Boom di sconti fiscali

Dai bonus tesoretto di 82 miliardi

Esecutivo al lavoro sulla revisione delle agevolazioni che dal 2019, prima della pandemia, sono aumentate di 21 miliardi

SANDRO IACOMETTI

Tutti i soldi recuperati utilizzando la massima estensione consentita dagli impegni già presi con la Ue degli spazi di bilancio per quest'anno e per il prossimo, i 30 miliardi annunciati venerdì scorso, saranno utilizzate per gli interventi a sostegno di famiglie e imprese colpite dal caro bollette. Per il resto, ha chiarito in maniera abbastanza netta il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, le risorse andranno trovate «nei rispettivi settori di intervento».

In altre parole, per ogni euro speso nelle varie misure della manovra di bilancio ce ne dovrà essere uno tagliato nella stessa area di competenza. Non a caso, per finanziare quota 41 ed evitare così lo scalone della Fornero sulle pensioni Matteo Salvini ha pensato di recuperare un miliardo togliendolo ai precettori fannulloni (quelli che neanche si degnano di presentarsi ai centri per l'impiego) del reddito cittadinanza. Da una parte tolgo, dall'altra metto.

Ma la previdenza è solo uno dei capitoli su cui sta lavorando il governo nell'ambito della predisposizione della prossima manovra di bilancio. Secondo le prime stime per un piccolo allargamento della flat tax per le partite iva, la proroga del taglio del cuneo fiscale del 2% già introdotto da Draghi, la riduzione delle imposte sui premi di produttività, l'innalzamento della soglia di esenzione dei benefit aziendali serviranno coperture per almeno, ed è un calcolo assai prudenziale, una decina di miliardi. Dove trovare i quattrini?

BASTA SPRECHI

La strada l'ha già indicata Giorgia Meloni, spiegando che il governo «non sprecherà risorse in bonus inutili». E a fare i conti ci ha pensato Giorgetti, che sabato, insieme alla Nadef, ha pubblicato anche il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali. Si tratta del monitoraggio annuale della montagna di agevolazioni, bonus e sconti previsti dal nostro sistema tributario. La parte dedicata alle prossime mosse del governo non è particolarmente eloquente. Il documento si limita a spiegare che «il riordino delle tax expenditures può essere compiutamente definito solo all'interno di un pio ampio e organico disegno di riforma fiscale» e che tale riforma è una di quelle abilitanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quanto alle linee programmatiche per il riordino, «saranno definite in prossimi provvedimenti normativi». Insomma, il nulla assoluto.

I numeri contenuti nel documento, però, ci danno un quadro abbastanza chiaro dei margini di manovra che avrebbe il governo se decidesse di mettere mano alla pratica. Intenzione peraltro già palesata attraverso diverse dichiarazioni relative alla necessità di iniziare gradualmente a ridurre la percentuale di detrazione d'imposta del superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici, oggi al 110%, dando una sforbiciata che potrebbe abbassare l'asticella fino al 90%, anche con eventuali vincoli di reddito per l'accesso al beneficio.

Ebbene, tra pandemia e crisi energetica il tesoretto di bonus e agevolazioni fiscali si è gonfiato a dismisura, arrivando, nel 2022, a prevedere sconti su ben 592 diverse spese fiscali per un ammontare complessivo di 82,5 miliardi di euro. Nel 2021 il totale delle risorse sottratte al gettito era di 68 miliardi. Mentre nel 2019, anno prepandemico, la somma si attestava a 61 miliardi. Il calcolo è facile: in tre anni il combinato di deduzioni e detrazioni ha lasciato in tasca ad alcuni contribuenti 24 miliardi in più. Ora, è chiaro che non si potranno azzerare da un giorno all'altro questi sconti fiscali che in molti casi riguardano sostegni essenziali a famiglie e imprese. Ma se l'idea è quella di razionalizzare la spesa e spostare le risorse da un capitolo ad un altro, mantenendo le stesse finalità generali, il governo ha a disposizione un bottino non indifferente su cui operare. Il problema è che fino ad ora ad introdurre nuovi sconti sono stati tutti molto bravi. A toglierne qualcuno, magari per evitare sprechi e dispersione delle risorse, non è mai riuscito nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 69057 Diffusione: 23496 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

SCONTI FISCALI

TRIBUTO	NUMERO SPESE FISCALI	NUMERO SPESE FISCALI %	FREQUENZE BENEFICIARI	AMMONTARE 2022 (IN MILIONI DI EURO)	AMMONTARE 2023 (IN MILIONI DI EURO)	AMMONTARE 2024 (IN MILIONI DI EURO)
Irpef	167	28,2%	114.071.570	-42.038,1	-42.317,6	-41.687,1
Ires	56	9,5%	234.625	-753,0	-868,8	-937,0
Irpef/Ires	43	7,3%	295.057	-6.890,8	-8.040,1	-7.867,8
Irpef/Ires/Irap/Imu	12	2,0%	3.145	-119,1	-64,4	-57,0
Iva	80	13,5%	1.010.452	-2.143,3	-2.103,3	-2.103,3
Imposte di registro, di bollo e Ipocastatali	64	10,8%	243.921	-5.818,1	-5.690,6	-5.690,6
Imposte su donazioni e successioni	16	2,7%	25	-25,7	-25,7	-25,7
Imposta sostitutiva	29	4,9%	2.741.048	-8.696,6	-4.550,8	-7.884,3
Accisa	37	6,3%	N.D.	-3.368,8	-3.368,8	-3.368,8
Imposta di consumo	5	0,8%	1.600.700	-2.116,6	-2.116,6	-2.116,6
Crediti d'imposta	61	10.3%	89.220	-10.263,9	8.562,1	-6.273,0
Altro	22	3,7%	376.751	-334,0	-433,6	-459,8
TOTALE	592	100%	120.666.514	82.568,0	-78.142,3	-78.470,9

FONTE: Mef-Nadef

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Rassegna del 06/11/2022

CONFINDUSTRIA

06/11/2022	**Sole 24 Ore**	Bonomi: «Bollette, bene gli aiuti Adesso il taglio al cuneo fiscale» - Bonomi: bene i fondi sull'energia, ora trovare i soldi per il cuneo	*Picchio Nicoletta*	1

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

06/11/2022	**Sole 24 Ore**	Ance: prorogare i sostegni, tavolo sui bonus	*Viola Vera*	3

Il Sole 24 ORE
06-NOV-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «Bollette, bene gli aiuti Adesso il taglio al cuneo fiscale»

Confindustria

Le risorse possono arrivare da una riduzione del 4-5% della spesa pubblica

Bene il Governo sugli aiuti a imprese e famiglie contro i rincari dell'energia, dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Ma ora è necessario trovare le risorse per il taglio del cuneo fiscale «Auspichiamo una revisione seria della spesa pubblica, 4-5% su oltre mille miliardi, dovrebbe consentire di avere quelle risorse per fare un taglio serio e strutturale».

Nicoletta Picchio —*a pag. 6*

Bonomi: bene i fondi sull'energia, ora trovare i soldi per il cuneo

Confindustria

«Il problema non è il Patto, ma quale futuro vogliamo disegnare per il Paese»

Nicoletta Picchio

Caro bollette con 30 miliardi stanziati: «Tutte le risorse, come avevamo chiesto»; gas release, «le imprese e le famiglie italiane hanno bisogno di energia a un costo contenuto»; volontà di mantenere la «barra dritta» sui conti pubblici. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sono «positivi» questi primi passi del governo, fatti venerdì con l'approvazione della Nadef in consiglio dei ministri.

Manca però il taglio al cuneo fiscale, su cui Bonomi ieri ha incalzato il governo: vanno trovati i soldi, 16 miliardi. «Speriamo che accada in futuro: auspichiamo una revisione seria della spesa pubblica. Su oltre mille miliardi che si spendono all'anno si tratterebbe di realizzare una riconfigurazione per un taglio serio e strutturale del cuneo fiscale. Se si vuole si può fare», ha detto ieri, concludendo l'assemblea di Federmeccanica.

È il costo del lavoro l'unico fattore su cui si può agire per mettere più soldi in tasca agli italiani e rendere più competitive le imprese. Con l'obiettivo di creare lavoro. «La più grande forma di redistribuzione di ricchezza è creare posti di lavoro», ha detto Bonomi, citando le parole pronunciate da Papa Francesco all'assemblea di Confindustria di settembre. "Italia", era lo slogan scelto da Federmeccanica, acronimo di Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa e Alleanza. Nel dibattito, presenti i sindacalisti di categoria e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, è riemersa la proposta di un patto: «Confindustria ha sempre dato la disponibilità massima, sono due anni che siamo pronti», ha detto Bonomi, che appena eletto aveva lanciato il Patto per l'Italia. «Il problema non è chiamarlo o no patto, è quale futuro vogliamo disegnare per il paese. Per fare le alleanze bisogna sedersi al tavolo, confrontarsi, e sapere che ognuno deve lasciare un pezzetto», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando: «La verità è che con i precedenti governi qualcuno ha pensato avere dei vantaggi parlando direttamente, perché magari c'era qualche ministro ideologicamente spostato da quella parte».

Lo scenario che si prospetta è che nel 2023 ci sarà un rallentamento dell'economia. «Siamo davanti a trasformazioni epocali, non si può più rinviare una discussione sulla politica industriale. La manifattura è una questione di interesse nazionale, se non c'è l'industria non c'è l'Italia. Bisogna fare presto e bene, con provvedimenti mirati e ben scritti», ha detto Bonomi, facendo un riferimento alla norma sugli extra profitti: «l'Italia è l'unico paese ad averla».

Positivo, quindi, che il governo abbia messo tutte le risorse sull'energia: «Con una bolletta stimata di 110 miliardi per quest'anno, imprese e famiglie non ce la possono fare». Positivo l'annuncio sul gas release e che ci sia attenzione ai conti pubblici anche se si agisce in deficit: «Il ministro Giorgetti è stato chiaro». Il tassello sul cuneo è cruciale: la proposta di Confindustria è destinare il taglio due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese per i redditi sotto i 35mila euro. «Vuol dire mettere 1.200 euro in più all'anno in tasca a ogni lavoratore, in modo strutturale». Nell'incontro di venerdì con il ministro del Lavoro, Marina Calderone, è emerso il tema delle pensioni: «È singolare che in questo paese quando si parla di lavoro si parla di pensioni. Sulla Fornero abbiamo fatto 8 interventi di clausole di salvaguardia, con quella



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

legge in pensione non c'è andato nessuno. Dobbiamo affrontare seriamente una riforma del sistema e non andare avanti per quote», ha detto Bonomi, apprezzando le dichiarazioni di ieri della Calderone sulla necessità di restituire potere d'acquisto alle retribuzioni. Bonomi ha lanciato di nuovo l'allarme sul regolamento europeo sugli imballaggi: «Mette a rischio 7 milioni di posti di lavoro. La scelta del regolamento è indicativo del fatto che si vogliono bypassare i controlli politici a livello Ue da parte del Commissario Timmermans». Industria al centro: Bonomi si è soffermato anche sul ruolo della Cassa depositi e prestiti: «Bisogna scongiurare il rischio che sia una riedizione dei vecchi enti pubblici che accumulavano in maniera disordinata e a fini elettorali partecipazioni in imprese diseconomiche. Dobbiamo decidere che sia una moderna cabina di regia per lo sviluppo di settori di punta, da difendere come asset di sicurezza nazionale, in cui promuovere eccellenza e innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri all'assemblea di Federmeccanica

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

06-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Ance: prorogare i sostegni, tavolo sui bonus

L'allarme dei costruttori

Il sottosegretario Ferrante (Fi): l'auspicio è mantenere il superbonus al 110% nel 2023

Vera Viola
Dal nostro inviato
Positano

«Se non saranno prorogati i sostegni alle imprese di costruzioni per il caro materiali, da gennaio 2023 si bloccheranno i cantieri». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia un allarme. E da Positano – dove si è tenuto il XXII convegno annuale dei Giovani costruttori – ieri, l'Ance ha inviato una lettera al Governo con cui chiede una proroga della misura dell'articolo 26 del Decreto Aiuti a tutto il 2023.

Il rincaro dei materiali è uno dei temi che più preoccupano le imprese edili, nella attuale fase economica in cui alle numerose opportunità offerte da Pnrr e bonus edilizi si contrappongono condizioni avverse come inflazione, caro energia e non ultimo la carenza di personale. La notizia dell'assenza di provvedimenti per contrastare il caro materiali nell'impianto programmatico della Nadef, varata venerdì sera, ha ulteriormente esasperato gli animi e indotto la presidente nazionale Federica Brancaccio a mettere nero su bianco.

La lettera paventa il blocco dei cantieri del Pnrr e dell'intera produzione in opere pubbliche per il 2023, se non ci saranno provvedimenti risolutivi. Si parla di opere per decine di miliardi che potrebbero fermarsi. Si ritiene infatti che dall'avvio del Pnrr il costo delle opere è aumentato del 40%. Finora il Governo ha offerto un sostegno, con il decreto Aiuti, ma si è trattato di un intervento a termine che scadrà a fine anno. Il Dl numero 50 infatti ha istituito un Fondo da 3 miliardi finalizzato a consentire il pagamento «dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi dei materiali relativi a lavorazioni eseguite e contabilizzate» (in corso) dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre di quest'anno. Termine ormai vicino. Da qui, l'invito a predisporre la proroga e a farlo prima possibile per non suscitare incertezze. Ance, con la lettera, chiede anche che vengano pagate le compensazioni per le annualità 2021 e 2022 che molte imprese non hanno ancora ricevuto.

Altro tema molto dibattuto nella due giorni di Positano è stato quello dei bonus edilizi: preoccupa infatti le imprese del settore la decisione del Governo, annunciata due giorni fa, di ridurre sin dal primo gennaio 2023 l'entità del Superbonus dal 110 al 90%. Tanto che Federica Brancaccio aveva criticato aspramente «i continui cambi di norme che creano incertezza nel diritto e comportano il rischio di un blocco delle opere» e aveva chiesto la costituzione di un tavolo per un confronto urgente con il Governo.

Una lunga serie di indiscrezioni trapelate in questi giorni lascia intendere che all'interno della maggioranza, sul decalage dal 2023, non ci sia accordo unanime e che la discussione sia ancora in corso.

La conferma da Tullio Ferrante, sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibile che, intervistato dopo essere intervenuto al Convegno di Positano, ha detto: «Su Superbonus non ci sono novità. Non vogliamo certo creare difficoltà alle imprese per cui siamo orientati a consentire di sfruttare il Superbonus al 110% su tutte le opere cantierate. L'auspicio mio e del mio partito è di conservarlo, con la aliquota attuale, per tutto il 2023».

Anche il tema Superbonus presenta non uno ma più punti fronti critici.

In primis, la cessione dei crediti che, dopo i tentativi di sblocco del decreto Aiuti bis, restano invece fermi, lasciando le imprese con i cassetti fiscali carichi di crediti e in grave crisi di liquidità. Con lunghe liste d'attesa presso le banche e poche imprese che si sono fatte avanti per acquistarne.

Ne ha parlato, tra gli altri, Anna Roscio, executive director Sales&Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il nostro istituto ha una capacità fiscale di 20 miliardi – ha detto – e ha già assorbito crediti per la metà circa. Continua a comprare crediti per 1 miliardo al mese e ne sta a sua volta cedendo. Ma ci vorrebbe ben altro per soddisfare la domanda di liquidità legata ai bonus edilizi: le multiutility potrebbero assorbire quote interessanti di crediti e così sostenere il meccanismo in un'ottica di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
La presidente Ance ha scritto al governo: prorogare le misure contro il caro materiali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

